

Il marchio di moda nel Quadrilatero finanziato con il crac delle pizzerie

Operazione delle Fiamme Gialle: in manette i coniugi imprenditori Severino Picone e Angela Stanzione. L'appartamento di lusso a Repubblica e il brand pubblicizzato anche da Arisa, Elodie e Isabella Ferrari

MONZA

di **Stefania Totaro**

Viaggi mondani e bella vita, un appartamento sfarzoso in affitto in zona piazza Repubblica e un marchio di abbigliamento femminile indossato da personaggi dello spettacolo come Isabella Ferrari, Elodie e Arisa. Tutto grazie alla catena di pizzerie fallite dove non si pagavano i contributi né allo Stato né ai lavoratori. E tantomeno i fornitori, dalle mozzarelle all'arredamento per 100mila euro. I finanziari del Comando provinciale di Monza hanno eseguito ieri quattro ordinanze di custodia cautelare firmate dalla giudice per le indagini preliminari Francesca Bianchetti, due in carcere e due agli arresti domiciliari, per il baratro finanziario di «Donn'Angelin», noto brand con locali in Brianza, nell'hinterland milanese e in provincia di Varese; sotto sequestro sono finiti beni per oltre 1,2 milioni di euro.

Dietro le sbarre sono finiti il gestore delle pizzerie Severino Picone e la moglie Angela Stanzione, mentre ai domiciliari in Campania sono finiti la madre della

L'INDAGINE

Le accuse ai coniugi: bancarotta fraudolenta, evasione fiscale e autoriciclaggio



Severino Picone e la moglie Angela Stanzione sono stati arrestati ieri dai finanziari del Comando provinciale di Monza

donna e un altro prestanome. Le accuse sono bancarotta fraudolenta, evasione fiscale e autoriciclaggio. L'operazione denominata «Pret-a-Manger» è nata da un'indagine coordinata dal pm della Procura di Monza Rosario Ferracane dopo il fallimento della catena di pizzerie con sede a Lissone, Muggiò e Bresso. Le Fiamme gialle hanno scoperto una frode con cui gli arrestati, non versando i contributi, di-

straevano i profitti, riciclati e reinvestiti in due società, una operante nel settore della moda e l'altra nel settore della ristorazione.

In particolare, la moglie di Picone gestiva la Pycoc srl, società con sede a Lissone che agiva nel Quadrilatero della Moda e all'estero, titolare del marchio internazionale di moda Albagia, sponsorizzato anche attraverso ignari personaggi dello spetta-

colo. Arisa ne indossò un abito al festival di Sanremo del 2019, mentre tra Instagram e Facebook si trovano altre "modelle" d'eccezione come l'attrice Isabella Ferrari e la cantante Elodie. Picone, attraverso la madre e l'altro prestanome, secondo gli inquirenti, stava invece per mettere in piedi un'altra catena di pizzerie dal nome «Nonn'Angelin», con sedi anche in Brianza. Le indagini delle Fiamme gialle, partite dal fallimento di al-

cune pizzerie della catena nel 2019, si sono sviluppate grazie alle intercettazioni telefoniche tra i vari soggetti (ce n'è una in cui la madre della Stanzione si lamenta con la figlia perché lei sta arrivando una raffica di cartelle esattoriali) e anche alla numerosa documentazione cartacea e informatica rinvenuta. Tra cui un file su un computer chiamato «Mali» per indicare i pagamenti in nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Ai domiciliari anche la madre della donna

Il quarto destinatario della misura cautelare è un prestanome

1 Il fallimento

Le indagini dei finanziari coordinati dal pm Rosario Ferracane hanno accertato che i coniugi Severino Picone e Angela Stanzione hanno accumulato soldi non versando i contributi e non pagando i fornitori della catena di pizzerie «Donn'Angelin»

2 In centro

La donna gestiva la società Pycoc srl, che nel Quadrilatero della Moda gestiva il brand Albagia con testimonial d'eccezione come Arisa

3 La bella vita

Marito e moglie si concedevano viaggi in location di lusso e avevano affittato un mega appartamento in piazza Repubblica

Il lutto

Morto a 102 anni il luminaire della cardiologia Fausto Rovelli

MILANO

È morto ieri il professor Fausto Rovelli, 102 anni, fondatore della Fondazione De Gasperis (che affianca il dipartimento cardiotoracoscario dell'Ospedale Niguarda), protagonista della cardiologia italiana. Seguendo la strada aperta dal suo maestro Angelo De Gasperis, Fausto Rovelli ne ha continuato l'opera, assegnando al Dipartimento e all'Ospedale un ruolo di punta avanzata nel panorama naziona-

le per l'evoluzione della cardiologia e della cardiocirurgia, la formazione sempre più specialistica del personale medico, la ricerca scientifica e l'applicazione di nuove tecnologie alla diagnosi e alla cura delle patologie cardiovascolari. Maria Frigerio, allieva del professor Rovelli e ora alla guida del reparto di Insufficienza cardiaca e Trapianti, lo ha ricordato così: «Ai tempi in cui è nato De Gasperis, la cardiologia era solo una "costola" della medicina interna. È allora che Fausto Rovelli ha l'intuizione di

agganciare lo sviluppo della cardiologia a quello della cardiocirurgia, creando di fatto il prototipo del dipartimento del cuore». Si deve alla sua vocazione pionieristica, all'inizio degli anni '80, l'intuizione di usare precocemente un farmaco in grado di sciogliere il trombo (la cui formazione all'interno dei vasi che portano sangue al cuore determina l'infarto), in modo da intervenire, oltre che sulle conseguenze (aritmie, arresto, scompenso), sulla causa dell'infarto, limitandone il danno al cuore.

Un punto di partenza che di lì a poco sfociò in uno studio che coinvolse 12mila pazienti in Italia e fu riconosciuto a livello internazionale come una delle pietre miliari nella storia della cardiologia. «Impossibile dimenticare che, pur avendo smesso di svolgere la professione medica da oltre trent'anni, Rovelli ha continuato a seguire con attenzione la nostra attività, onorando della sua autorevole presenza anche l'ultimo evento in presenza organizzato dalla Fondazione nel 2019», ricorda il presidente Benito Benedini.



Il professor Fausto Rovelli, 102 anni